

MARTEDÌ, 04 MARZO 2014*Pagina 15 - Piombino - Elba***INTERVENTO**

SULLE CAVE È GIÀ TUTTO DA RIFARE

ambiente e lavoro Un Piano provinciale pieno di buoni propositi, ma solo parole sulla carta visto che è già scaduto

Il Paerp (Piano delle attività estrattive, di recupero delle aree escavate e di riutilizzo dei residui recuperabili della Provincia di Livorno) è pieno di buoni propositi, obiettivi e suggerimenti che restano nient'altro che parole sulla carta, per cui si può affermare che è di fatto inutile perché attua un Piano regionale scaduto nel 2012, perché i dati presi in considerazione sono stati rilevati nel 2010 e le previsioni sono molto distanti dalla realtà di oggi, perché i suggerimenti non sono accompagnati da strumenti finanziari e normativi che li attuino riducendoli a parole vuote. Il Piano è dannoso perché si riduce a proporre una nuova cava di argilla nel Comune di Rosignano che comprometterà le qualificazioni già attuate e perché nel Campigliese mantiene le previsioni di estrazione non per le sole necessità provinciali ma per realizzare opere di valenza regionale e nazionale come il porto di Piombino e la Autostrada Tirrenica, perché vuole trasformare il campigliese in distretto delle attività estrattive mettendo in crisi altre attività esistenti in ambito agricolo e turistico, come il sistema dei Parchi e soffocando lo sviluppo di altre attività, perché non tiene conto delle potenzialità di impiego dell'impianto Tap per il recupero delle scorie delle acciaierie. Benché il Piano stesso riconosca la mancanza di un gran numero di verifiche ed approfondimenti da rimandare ad altro momento, la Provincia lo adotta anche se la valutazione ambientale allegata al dice che molti elementi non miglioreranno la situazione e che la localizzazione e il dimensionamento delle attività estrattive avrà effetto significativo, potenzialmente negativo, su clima, ambiente e salute, uso delle risorse e gestione dei rifiuti, salvaguardia della natura, biodiversità e risorse, risorsa idrica, valorizzazione del territorio rurale e qualità del paesaggio. Dai dati forniti dal Piano su consumi e riserve si ricava che la cava di Monte Calvi, la cui concessione scadrà nel 2018, esaurirà i volumi concessi nel 2022 e quella di Monte Valerio, con concessione fino al 2020, scadrà nel 2033. Considerando la crisi del settore e la crisi delle acciaierie di Piombino, rifornite dalla cava di Monte Calvi, le cave resteranno aperte molto più a lungo, visto che il Piano ben si guarda dall'affrontare, anche solo in via teorica, il problema se abbia prevalenza la data di validità della concessione o il volume estraibile concesso. Fondamentale ricordare che il nuovo Piano paesaggistico della Regione in adozione, condizionerà tutti gli strumenti pianificatori del governo del territorio e obbligherà a rivedere anche i piani delle attività estrattive. Riassumendo il Piano si basa su dati superati; dimentica di indicare l'esistenza di un impianto di riuso dei materiali di scarto delle acciaierie in grado di trattare milioni di metri cubi di scorie; non suggerisce alla Regione neppure quali sono i provvedimenti legislativi ed economici necessari per raggiungere gli obiettivi che dice di voler attuare; non auspica una nuova definizione dei canoni a livello quantitativo e di destinazione che permettano di sviluppare il recupero delle 129 cave dismesse e di dare gli incentivi necessari a sviluppare attività di recupero di materiali da riciclare; sceglie di trasformare il Campigliese in un distretto estrattivo rendendo ancora più critica la situazione ambientale; non tiene conto delle più recenti normative europee; non tiene conto delle indicazioni del Piano paesaggistico. Dunque il Piano provinciale è da respingere e l'opzione delineata nella relazione del Piano e respinta - di "proporre un piano che non individuasse alcuna nuova previsione localizzativa e che si limitasse a confermare i siti attualmente in attività fino alla scadenza delle autorizzazioni senza ulteriori rinnovi" - sembra invece essere l'unica corretta in attesa di avere una nuova normativa regionale, di rivedere canoni di concessione fermi al 2000 e di riformulare il Praer scaduto nel 2012. Alberto Primi (Comitato per Campiglia)

